



*Le uniformi dell'epopea  
garibaldina 1843 - 1915*

a cura di Antonino Torre e Pietro Compagni



## Presentazione

Sono 825 le località italiane in cui sorge un edificio che ricorda la vicenda storica della quale fu protagonista o la semplice sosta che vi effettuò per godere magari del riposo notturno.

In 5 500 comuni italiani una strada o una piazza è intitolata al suo nome; in molte piazze un monumento lo effigia.

La sua figura e le sue gesta hanno affascinato l'immaginario collettivo di molte generazioni e, senza dubbio, continueranno a esercitare un profondo fascino anche in futuro.

Con Dante Alighieri, Leonardo da Vinci e Cristoforo Colombo è tra gli italiani più conosciuti al mondo.

Il Generale Giuseppe Garibaldi, l'"Eroe dei due mondi", è uno degli artefici più importanti del nostro Risorgimento. Il suo mito non si è affatto attenuato a duecento anni dalla nascita. Anzi!

La sua figura continua a far sognare i giovani, che vedono in lui il fulgido combattente della libertà, l'eroe grande anche nella sconfitta, vittorioso contro avversari preponderanti per numero e per armamento. La reincarnazione risorgimentale del Davide biblico.

Fra le altre numerose iniziative, "Rivista Militare" ha voluto ricordarlo con una serie di stampe che riproducono le uniformi dei suoi uomini.

Nella prima compare la celebre casacca rossa, usata nel periodo 1843-1846 a Montevideo, in America del Sud: secondo alcuni storici essa fu adottata per necessità contingenti (una partita di tale capo di abbigliamento, destinata ai saladeros - operai dei macelli - argentini era stata ceduta a basso prezzo alla Legione italiana).

A seguire, le uniformi delle altre imprese garibaldine fino a quelle degli interventi in Grecia nel 1887 e nelle Argonne nel 1914, dove i volontari italiani erano ormai guidati rispettivamente dal figlio Ricciotti e dai nipoti Giuseppe e Ricciotti junior.

Anche l'Esercito Italiano non si è mai sottratto al fascino di questo Generale trascinatore di uomini. Dal 1848, infatti, quando i garibaldini entrarono a far parte dell'Armata Sarda, il nome del condottiero è stato assegnato a molte unità militari. Ancora ai giorni nostri, il nome di Garibaldi è stato dato alla prima Brigata dell'Esercito costituita da volontari.

Il Direttore Responsabile  
Colonnello Marco Centritto





*Volontario italiano, Uruguay, 1843-'46*





*Legionario della "Legione Italiana", Repubblica Romana, giugno 1849*





*Volontario dei "Lancieri di Masini", Repubblica Romana, 1848-'49.*





*Volontario dei "Cacciatori delle Alpi", 2<sup>a</sup> Guerra  
d'Indipendenza nazionale, 1859*





*"Picciotto" siciliano di Giuseppe La Masa, Impresa dei Mille, 1860*





*Volontario ex militare piemontese, Impresa dei Mille, 1860*





P. Compagni '07

*Sergente della "Guide Garibaldine" a cavallo, 3<sup>a</sup> Guerra  
per l'Indipendenza nazionale, 1866*





*Vivandiera del "Corpo Volontari Nazionale", 3<sup>a</sup> Guerra  
d'Indipendenza nazionale, 1866*





*Ufficiale d'Artiglieria in congedo, volontario Campagna  
dell'Agro Romano, Mentana 1867*





*Ufficiale d'Artiglieria in congedo, volontario Campagna  
dell'Agro Romano, Mentana 1867*





Pi. Cacciapapi '07

*Tiragliatore italiano dell' "Armata dei Vosgi",  
3<sup>a</sup> Brigata, Guerra franco-prussiana, 1870*





*Volontario italiano della "Colonna Mereu",  
Domokos (Grecia), 17 maggio 1897*





*P. Compagni '07*  
*Volontario garibaldino, Argonne (Francia), 1914-15*



# LA CANZONE ITALIANA

(più nota come INNO DI GARIBALDI)  
1859 - parole di Luigi Mercantini, musica di Alessio Olivieri

1.  
Si scopron le tombe si levano i morti,  
I martiri nostri son tutti risorti.  
Le spade nel pugno, gli allori alle chiome  
la fiamma ed il nome d'Italia nel cor:  
corriamo, corriamo! Su, giovani schiere,  
su al vento per tutto le nostre bandiere  
Su tutti col ferro, su tutti col foco,  
su tutti col nome d'Italia nel cor.

Va' fuori d'Italia,  
va' fuori ch'è l'ora!  
Va' fuori d'Italia,  
va' fuori o stranier!

2.  
La terra dei fiori, dei suoni e dei carmi  
ritorni qual era la terra dell'armi!  
Di cento catene le avvinser la mano,  
ma ancor di Legnano sa i ferri brandir.  
Bastone tedesco l'Italia non doma,  
non crescono al giogo le stirpi di Roma:  
più Italia non vuole stranieri e tiranni,  
già troppi son gli anni che dura il servir.

ritornello:

...

3.\*  
Le case d'Italia son fatte per noi,  
è là sul Danubio la casa de' tuoi;  
tu i campi ci guasti, tu il pane c'involi,  
i nostri figlioli per noi li vogliam.  
Son l'Alpi e tre mari d'Italia i confini,  
col carro di fuoco rompiam gli Appennini:  
distrutto ogni segno di vecchia frontiera,  
la nostra bandiera per tutto innalziam.

ritornello:

...

3/a  
Se ancora dell'Alpi tentasser gli spaldi,  
il grido d'allarmi darà Garibaldi,  
e s'arma - allo squillo che vien da Caprera -  
dei Mille la schiera che l'Etna assaltò.  
E dietro alla rossa avanguardia dei bravi  
si muovon d'Italia le tende e le navi:  
già ratto sull'arma del fido guerriero,  
l'ardito destriero Vittorio spronò.

ritornello:

...

4.  
Per sempre è caduto degli empi l'orgoglio  
a dir: Viva l'Italia, va il Re in Campidoglio!  
La Senna e il Tamigi saluta ed onora  
l'antica signora che torna a regnar.  
Contenta del regno, fra l' isole e i monti,  
soltanto ai tiranni minaccia le fronti:  
dovunque le genti percota un tiranno,  
suoi figli usciranno per terra e per mar!

ritornello:

...

\* Una seconda versione (dopo il 1870) sostituisce la terza strofa con la 3/a e ne aggiunge una quarta.